



## Politica agricola a rischio miraggi

Gli strumenti definiti finora dalla pac, in particolare il disaccoppiamento, rischiano di non essere coerenti con gli obiettivi individuati. I sostegni all'agricoltura sono necessari, ma vanno orientati verso obiettivi produttivi condivisi

di Vittorio Alessandro Gallerani

**C**he cosa bolle nella grande pentola della politica agricola comunitaria? È questa la domanda che si pone con sempre maggiore ansia e frequenza il mondo agricolo. Domanda pienamente giustificata di fronte al ritmo incalzante con cui si susseguono riforme, controriforme e verifiche varie.

La sensazione è che se gli obiettivi della politica agricola si stanno delineando con sufficiente chiarezza, molto dubbi esistono ancora sui mezzi più appropriati per realizzarli, ovvero su eventuali effetti collaterali non desiderati provocati dagli interventi programmati.

Cominciamo da ciò che al momento appare più chiaro. L'efficienza produttiva, tema da qualche tempo trascurato, quando non addirittura osteggiato, sta ritornando a occupare i primi posti dell'agenda politica. Per questo verso si punta sia all'aumento delle rese produttive, sia alla stabilizzazione delle stesse in relazione ai cambiamenti meteorologici.

Ci si sta rendendo conto che l'aumento delle rese produttive può risultare uno dei mezzi più efficaci sia per il controllo dei prezzi dei prodotti agricoli, sia per la realizzazione della sostenibilità ambientale delle tecnologie agricole.

Sul versante dell'ambiente richiama crescente attenzione, assieme alla salvaguardia delle risorse naturali, la valorizzazione del paesaggio agrario, considerato importante non solo per il suo intrinseco

valore estetico e culturale, ma anche come fattore per la crescita dell'economia in un contesto di sviluppo rurale.

Ma oltre a queste innovazioni di processo si fa largo la domanda di innovazione dei prodotti dell'agricoltura, che da una parte mirino ad arricchire la gamma dei beni alimentari e dall'altra orientino le produzioni agricole verso destinazioni diverse da quella alimentare.

Rispetto al primo punto, il settore di nicchia del cosiddetto slow food risulta troppo ristretto per esaurire tutta la potenzialità produttiva dell'agricoltura moderna e cresce la richiesta di volgere decisamente la barra del timone verso i nuovi orizzonti della nutraceutica, in grado di rispondere in maniera molto efficace alle esigenze di salute e di benessere delle persone. Bene se si possono appagare i piaceri del palato mentre si salvaguarda la salute, ma l'età moderna privilegia certamente l'efficienza e il benessere fisico rispetto ai richiami della gola.

Al di fuori del settore alimentare l'agricoltura può trovare opportunità molto interessanti nella cosiddetta chimica verde, che utilizza la fotosintesi clorofilliana per ricavare dal sole la produzione di energia e di materie prime. Quello che serve per sostenere questi nuovi modi di fare agricoltura è lo sviluppo di un rapido processo di innovazione tecnologica, che necessariamente si deve basare sui formidabili progressi della conoscenza scientifica acquisiti in campo biologico e specificamente in quello della genetica. I tempi dell'ostracismo pregiudiziale e della guerra di principio agli ogm sono superati e del tutto incompatibili con la dichiarazione di Lisbona, che condiziona lo sviluppo economico, culturale e sociale dell'Europa alla creazione e disseminazione delle conoscenze.

Da più parti ci si interroga se la pac favorisca o meno la realizzazione degli obiettivi in precedenza illustrati.

In particolare il regime di pagamento unico disaccoppiato, che affida al mercato il compito principale di orientare le scelte di cosa e come produrre, è coerente con i complessi temi in agenda?

Una prima risposta negativa viene dall'interno della pac stessa, che, con l'introduzione della clausola di condizionalità, cerca di promuovere la salvaguardia ambientale, che i meccanismi di mercato di per sé non sono in grado di assicurare.

Molta preoccupazione rimane in merito alla riconversione degli indirizzi produttivi e all'orientamento degli investimenti determinati dalla riforma sia nei settori tradizionali sia in quelli innovativi. Preoccupazione che riguarda soprattutto gli effetti sulla sicurezza alimentare: disponibilità di alimenti sicuri per la salute a prezzi accessibili da parte dei consumatori.

La convulsa crisi economica e finanziaria in cui il mondo si dibatte in questi giorni e con ogni probabilità nei prossimi mesi, se non addirittura anni, ha posto in tutta evidenza che il sistema economico e sociale dell'Occidente può reggere solamente con un'intelligente e flessibile combinazione di Stato e mercato.

Crede che sarebbe sensato prendere atto che l'agricoltura europea necessita di un adeguato livello di sostegno e orientare questo sostegno alla realizzazione di condivisi obiettivi produttivi. Altrimenti si rischia che il disaccoppiamento si trasformi in schizofrenia.